

LE AREE METROPOLITANE SENZA GOVERNO

Francesco Domenico Moccia

I giovani violenti sono una faccia delle periferie degradate ma invadono la cronaca quando accendono conflitti nei salotti buoni della città. L'immagine di un luogo che stava diventando sempre più attrattivo per il turismo internazionale è minacciata dalle classifiche di vivibilità misurate sugli indicatori.

pagina VIII

AREE METROPOLITANE SENZA GOVERNO

Francesco Domenico Moccia

I giovani violenti sono una faccia delle periferie degradate ma invadono la cronaca quando accendono conflitti nei salotti buoni della città. L'immagine di un luogo che stava diventando sempre più attrattivo per il turismo internazionale è minacciata dalle classifiche di vivibilità misurate sugli indicatori provinciali. Sono solo due notizie che hanno dominato i quotidiani degli ultimi giorni che rendono evidente, a rifletterci solo un poco, come nella città metropolitana i confini comunali non riescono a funzionare da barriere di separazione. Eppure, responsabilità ed impegno del governo locale stenta ad avanzare dagli schemi provinciali ai compiti più incisivi ed ampi pur disponibili della città metropolitana. Tra essi la funzione di pianificazione è quella che è stata potenziata dalla legge per guidare politiche di area vasta. Oggi alle 16 all'Acen, piazza dei Martiri, cinque attenti osservatori del mondo accademico faranno il punto della situazione in altrettante metropoli italiane. "Pianificare le città metropolitane in Italia" è il tema dell'incontro. Saluti di Francesco Tuccillo e Ambrogio Prezioso, moderatore Bruno Discepolo. Interventi di Alessandro Castagnaro, Carlo De Luca, Domenico Tuccillo, David Lebro.

Sarà possibile confrontarsi con il protagonismo del sindaco Nardella che ha fatto di Firenze il punto più impegnato nell'elaborazione di strategie metropolitane. L'ampio coinvolgimento delle competenze culturali e scientifiche ha prodotto elaborazioni vaste e complesse che incidono

no nella molteplicità dei settori non solamente produttivi, ma anche sociali e culturali. Giuseppe De Luca, ordinario dell'Università di Firenze, che ha costituito con Valeria Lingua un centro di studi per le strategie e visioni di sviluppo metropolitano, ha vissuto questo percorso molto dall'interno. I programmi d'azione individuati sono finanziabili in gran parte con fondi regionali. Infatti la città metropolitana deve scegliere, tra le priorità, come collocarsi nel sistema amministrativo locale consolidato e perseguire rapporti di cooperazione oppure di conflitto con gli altri enti. Venezia tiene alla sua diversità di metropoli diffusa e policentrica fondata sul dualismo con Mestre, ma che aspira ad estendersi a Padova e Treviso, come ha suggerito un recente studio dell'Ocse. Stefano Munarin, associato dell'Iuav, è tra i più noti studiosi di questa specificità territoriale. Fondando sulla consolidata autonomia comunale e solidità della pianificazione locale, l'elaborazione del piano metropolitano sta avvenendo a partire da un'ampia consultazione e la tendenza in atto fa prevedere un processo diretto a soluzioni di tipo federativo.

La Provincia di Roma aveva preceduto la costituzione in città metropolitana già con studi che prefiguravano le competenze del nuovo ente, sebbene rimanesse sempre in bilico con lo stato di città capitale. Poi gli stessi studi sono stati utili a definire il profilo dell'area metropolitana, la sua organizzazione territoriale e le risorse locali. Su queste conoscenze si

sta basando il procedimento della configurazione delle responsabilità dell'ente e dei suoi rapporti con i comuni e la regione. Carmen Mariano, associata della Sapienza, studia da una decade le città metropolitane e partecipa al gruppo maggiormente impegnato nell'urbanistica romana, in grado di interpretare il senso del processo in corso. Le elezioni regionali siciliane si sono riflesse anche nelle vicende amministrative metropolitane dell'isola provocando un temporaneo incomprensibile commissariamento, ora superato, ma che non ha inciso nel torpore amministrativo comune al Mezzogiorno. Palo La Greca, ordinario dell'Università di Catania, già responsabile del Piano territoriale della Provincia, è testimone privilegiato degli sforzi necessari a promuovere la pianificazione nei nostri territori difficili e i percorsi particolari necessari da intraprendere. Napoli ha marcato un ritardo di un ciclo amministrativo con le altre province campane che sarà colmato proprio oggi con la pubblicazione del Piano territoriale, come annunciato da David Lebro.



Peso: 1-3%,8-27%

Ci si augura che il successivo periodo di osservazioni non vada sprecato nell'indifferenza ma incontri l'interesse dei necessari contributi utili a perfezionare uno strumento che dovrebbe risvegliare il protagonismo dei territori e dare una scossa ai processi di rigenerazione urbana come stimolo a settori della nostra economia ancora stagnanti. Dei poco meno 60 Puc approvati in Campania la città metropolitana ne conta appena 15, in attesa degli indirizzi sovraordinati. Questo incontro si propone di fornire un contributo a questa fase, insieme al volume "Pianificare le città metropolitane in Italia" delle edizioni Inu di Roma. Informarsi con no-

tizie fresche e competenti sulle altre città metropolitane italiane non serve a seguire modelli né imitare eccellenze, vista la straordinaria ed interessantissima diversità a cui si è appena accennato. Può indicare assonanze, specialmente con Roma da cui oramai distiamo solo 70 minuti.



Peso: 1-3%,8-27%